

Dal tabagismo al vapagismo

Da qualche anno anche il mercato italiano si è aperto al commercio delle **sigarette elettroniche**, o *e-cig*, creando un vero e proprio business. A oggi, le posizioni assunte da studiosi, medici, opinione pubblica e autorità competenti in materia di salute sono ancora molto diverse, spesso diametralmente opposte. Questo è principalmente dovuto al fatto che tutti gli studi condotti finora non hanno dato risultati univoci e definitivi e soprattutto non esistono prove condotte sulle sigarette elettroniche nel lungo termine, proprio per la loro “giovane” età.

Alcuni vantaggi nell'impiego di questi dispositivi sarebbero comunque evidenti. L'assenza di prodotti di combustione, quali il monossido di carbonio, e di sostanze tipiche delle classiche sigarette (quali catrame, cadmio, arsenico, toluene e ammoniaca) porterebbe, infatti, alla riduzione di tosse, irritazioni, mal di testa, effetti infiammatori delle vie aeree, variazioni di peso, del battito cardiaco o della pressione sanguigna. Secondo alcuni studiosi, il loro uso aiuterebbe una parte dei consumatori a ridurre la quantità di “fumo”, portando, in certi casi, all'interruzione del vizio.

Secondo altri esperti, al contrario, si tratterebbe soltanto dello spostamento della “dipendenza” da una modalità di somministrazione a un'altra. Infatti, questi dispositivi non sono del tutto innocui: sembra che l'assunzione di nicotina e l'effetto di dipendenza delle *e-cig* siano confrontabili con quelli delle sigarette normali. Permarrebbero, inoltre, sia l'effetto infiammatorio della nicotina sia lo sviluppo di sostanze con tossicità cutanea e gastroenterica che potrebbero promuovere l'insorgenza di tumori, così come gli stati d'ansia in caso di astinenza e i comportamenti compulsivi, a volte addirittura più accentuati nel caso di interruzione della *e-cig*.

Un problema significativo, d'altronde, consiste nella non completa identificazione di tutte le sostanze che compongono il vapore emesso dalle sigarette elettroniche, soprattutto tenendo conto dell'enorme varietà di liquidi utilizzati nei vari modelli disponibili nei negozi e su internet. Di sicuro, nei liquidi commercializzati sono presenti, anche se in quantità inferiore rispetto alle sigarette tradizionali, sostanze chimiche quali formaldeide, glicole propilenico e acroleina, potenzialmente cancerogene quando sono scaldate.

